

# Didattica delle sette note, Brescia sforna testi, idee ed entusiasmo

## Tampalini, Montalbetti, Clapasson, Giacometti e altri protagonisti dell'educazione dei giovani

### Pubblicazioni

Enrico Raggi

BRESCIA. Splende a Brescia la didattica musicale. Nel recente libro «La musica è felicità», il chitarrista bresciano Giulio Tampalini tenta di avvicinare i giovani all'arte dei suoni: storie, aneddoti, suggestioni, note di colore, consigli per gli ascolti; negli anni scorsi ha curato sette volumi (Curci) di didattica chitarristica.

Una decina di fascicoli di pedagogia musicale (edizioni Eufonia di Pisonne) ha all'attivo anche il musicista gardesano Matteo Falloni: test di teoria, quaderni di ear training, raccolte di esercizi ritmici, un trattatello sugli strumenti traspositivi e sul setticlavo vocale, un intrigante e poetico «Children box», collezione di brani pianistici per fanciulli, graduati in ordine progressivo di difficoltà, sul modello supremo di Béla Bartók.

**Libri.** Nel 2001 Mauro Montalbetti (a quattro mani con Antonio Giacometti) ha dato alle stampe «Insieme per suonare... insieme per capire!», libro destinato a gruppi e classi strumentali di giovani strumentisti, zeppo di giochi, attività, divertimenti pentagrammati; nel 2004 ha vinto il premio internazionale «Nuova opera per un nuovo pubblico» con l'operina «Volevo un foglio», rappresentata all'interno del Maggio Musicale Fiorentino; nel 2013, con «Brimborium» ha conquistato il Premio Ab-

biati per il «miglior progetto teatrale didattico per ragazzi». Pure Domenico Clapasson, pianista di Rovato, compone opere dedicate al mondo dell'infanzia: sue le favole in musica «La chiamavan Cappuccetto Rosso» e «Il giardino del gigante»; per l'editrice La Scuola gestisce una fortunata saggistica (storie sonore) per la gioventù. Alla scuola di Musicoterapia di Assisi, insegna dal 1994 il bresciano Giangiuseppe Bonardi, un'autorità nel campo (è docente altresì a Thiene, Grosseto, Noto, L'Aquila). Dall'85 la rivista «Brescia Musica» cura un aggiornato e intrigante «Spazio didattico». È imminente l'uscita di «Anche senza il leggio. Metodologie e materiali per la musica d'insieme» (Rugginenti) di Antonio Giacometti, tra i primi bresciani a occuparsi di didattica e maestro in-

**Anche giochi e divertimenti pentagrammati nelle numerose pubblicazioni firmate da nostri conterranei**

discusso della materia: dagli anni '80 sforna volumi, manuali, saggi e riflessioni di pedagogia e educazione musicale (almeno una quarantina le sue pubblicazioni); per Ricordi ha tradotto libri specifici di analisi e formazione musicologica; dal 1984 al 2007 ha diretto la Siem (Società italiana di Educazione Musicale) bresciana, «120 iscritti all'anno, migliaia di bambini introdotti alla musica e messi a contatto con la gioia del suono - racconta Giacometti -. E poi incontri, corsi, aggiornamenti, lavoro collettivo, aiuto vicendevole, entusiasmo, scambio d'esperienze, la creatività unita alla bellezza. Osservo un lieve svecchiamento nella didattica musicale bresciana: una maggiore attenzione alla psicologia dell'allievo, un saluta-

re mettersi in discussione, una ragionata valutazione di lacune, progressi, un'effervescenza di domande legate all'insegnamento, che vent'anni fa quasi nessuno si poneva. Lo stesso Teatro Grande sta lavorando molto bene nella divulgazione del fatto operistico come evento culturale-umanistico».

**On line.** Giorgio Guerra, insegnante del Conservatorio di Brescia, cura un sito on line, «Solfeggioinrete», con dettati, cantati, solfeggi, esercizi vari. «L'idea è nata per fornire materiali agli studenti dei miei corsi - spiega l'autore -. Tutto è completamente gratuito. Ho ricevuto centinaia di messaggi di ringraziamento, da colleghi e allievi dei Conservatori d'Italia e perfino da Perù, Svizzera, Bielorussia, Romania. Mi fa piacere notare che molti miei ex studenti hanno poi svolto una carriera importante. Credo che le nostre radici didattiche attingano alla figura di Giulio Tonelli, dimenticato organista e direttore del "Marenzio"». //



Piccoli musicisti crescono. I Violini saporiti al concerto tenuto a Brescia nella giornata della Festa della musica

### L'ORCHESTRA

Silvia Micheletti e i 60 ragazzi dei Violini saporiti

## «IMPARIAMO L'ALLEGRIA DEL FARE MUSICA»

Enrico Raggi

**S**essanta ragazzi, dai 6 ai 25 anni, che impugnano i loro archetti, fissano negli occhi il direttore, vivono e godono la musica. «Violini saporiti» è un'orchestra d'archi della Siem di Brescia, decine di concerti tra Brescia e provincia, divertimento e apprendimento assicurato. «Il fanciullo viene inserito immediatamente nell'organico - spiega Silvia Micheletti, direttrice del gruppo -, con parti composte ad hoc: corde vuote, pizzicati, semplicità ritmica, tonalità adatte; i violini primi, affidati ai più grandi ed esperti, eseguono invece linee impegnative e di grande soddisfazione. Tutti suonano a memoria (un'ora di musica come

minimo): ne deriva un guadagno immenso in termini di concentrazione, bel suono, compattezza e fusione timbrica, attenzione alle sollecitazioni del direttore, maturazione, si crea un contatto spirituale strettissimo. Mi sono fatta spedire brani da Londra, Germania, Usa, li ho adattati, ho sperimentato. Ogni estate mi immergo in un enorme lavoro di ricerca». Quali brani affrontate? «Non solo pagine classiche, ma musiche da tutto il mondo: danze irlandesi, balcaniche e brasiliane, Songs americani, canzoni scozzesi. A 19 anni mi sono perfezionata alla scuola di Fiesole: lì ho capito cosa significhi ascoltare. Da allora ho desiderato diffondere questa

magnifica esperienza. I ragazzi mi hanno restituito risposte entusiaste: chi sperimenta almeno una volta la felicità del suonare insieme, non smette più: molti ex studenti di Conservatorio continuano a suonare con noi. Una volta entrata nel cuore, la musica non muore mai. Quindici anni di osservazione hanno consolidato passione, appagamento. Compito del vero maestro è introdurre all'allegria del fare musica; far giungere al diletto (da cui il termine "dilettante"). Siamo tornati alla semplicità del "Musizieren": far musica insieme per la gioia e il nutrimento dell'anima, ricerca di una dimensione comunitaria e sociale da condividere con spiriti affini».

### ELZEVIRO

«Le antiche Chiese cristiane d'Oriente. Un cammino millenario», nuovo libro di Paolo Siniscalco

## IL CORAGGIO E LO SPLENDORE DEI CRISTIANI NELLE TERRE DELL'EST

Maurizio Schoepflin

**V**iene definita «diaspora»: si tratta, come attesta il vocabolario Zingarelli, della «dispersione di un popolo che lascia la terra avita migrando in varie direzioni». È un fenomeno antico, che negli ultimi tempi ha assunto proporzioni enormi e tragiche, coinvolgendo milioni di persone e causando sofferenze immani che sono sotto gli occhi di tutti. In tale contesto, nel quale si intrecciano dimensioni, eventi e motivi assai differenti tra loro, un ruolo del tutto speciale è quello giocato dalle religioni e dalle comunità dei seguaci delle varie fedi.

Una situazione particolarmente complessa e drammatica è quella vissuta dai cristiani, tanto che qualcuno è giunto a domandarsi se l'Oriente, che è stato la culla del Vangelo, ne

sarà anche la tomba. In effetti, le attuali vicende delle Chiese orientali, soprattutto di quelle presenti in Iraq e Siria, fanno pensare a un destino molto triste. Dinanzi a questo panorama sicuramente preoccupante, diventa assai importante ricordare la gloriosa storia del cristianesimo del vicino Medio Oriente, come fa Paolo Siniscalco, docente emerito dell'Università di Roma, nel bel volume «Le antiche Chiese cristiane d'Oriente. Un cammino millenario» (Città Nuova Editrice, 288 pp, 26 euro).

In genere poco si sa delle vicende della fede cristiana nelle terre che per prime l'accosero e delle Chiese che lì sorsero; eppure, in quei luoghi, da duemila anni le diverse comunità ecclesiali tengono accesa la fiamma del

Vangelo, spesso a costo di gravi rischi e grandi sacrifici. Più volte Papa Francesco ha richiamato l'attenzione sulle persecuzioni di cui sono vittime i cristiani che vivono nell'Oriente martoriato da guerre e violenze di ogni genere: ricordarne le antichissime radici e le testimonianze coraggiose è certamente un modo per aiutarli a sopravvivere. La loro scomparsa rappresenterebbe un grave e doloroso impoverimento, non soltanto religioso e spirituale, ma anche civile e culturale: lo attestano con puntualità e passione le quasi trecento pagine del volume di Siniscalco, da cui emerge chiaramente quale sia stata e quale sia ancora oggi la straordinaria ricchezza di comunità le cui tradizioni durano da secoli, conservando tesori di inestimabile valore che non devono andare perduti.